

TENTATA TRUFFA » LA SENTENZA

Assoluzione dieci anni dopo l'arresto

Scagionato Cavaliere, accusato di essere al centro di un raggio per accaparrarsi almeno 4 milioni di fondi per il sociale

di **Giampiero Giancarli**

► L'AQUILA

Quasi dieci anni fa venne arrestato insieme al professor **Luigi Traversi**, con accuse pesantissime: aver tentato di appropriarsi dei fondi Giovanardi (4 milioni su 12 in totale) destinati nel post-sisma al sociale, ai danni del Comune dell'Aquila e di quelli del cratere. Per fare questo sarebbe stata creata una fondazione vicina alla Curia. Furono contestate la tentata truffa, falso e millantato credito ai danni del ministero delle Finanze e una tentata estorsione. Nessuna di queste accuse a carico di **Gianfranco Cavaliere**, unico imputato dopo la morte di Traversi e i proscioglimenti di altri, è sembrata credibile al punto che la stessa pm in aula, **Roberta D'Avolio** (ma non fu lei a portare avanti le indagini) ha chiesto l'assoluzione per millantato credito e tentata estorsione, e per tentata truffa e falso, la prescrizione. Il tribunale, dopo breve camera di consiglio, ha assolto Cavaliere da tutto con formula piena. Fin da subito la difesa aveva parlato di "delitto impossibile" per via della inidoneità delle condotte a ottenere i fondi in modo illecito. Gli atti posti in essere, secondo i difensori, non erano raggiri e tantomeno idonei a indurre in errore l'amministrazione. I sindaci, sentiti come testimoni, hanno sempre detto che i fondi potevano essere chiesti e ottenuti solo dai Comuni e mai una fondazione avrebbe potuto esserne beneficiaria. La Procura, inoltre, non ha mai spiegato come la fondazione, in caso di collaborazione con i Comuni, avrebbe potuto avere questi soldi in quanto gli accordi avevano escluso qualsiasi remunerazione. A Cavaliere, tra l'altro, era contestato un falso inizialmente in concorso con il sindaco di San Demetrio, **Silvano Cappelli** (assolto anni fa) che giammai avrebbe potuto commettere in quanto non era pubblico ufficiale. Nel corso del procedimento Cavaliere è stato assistito dagli

avvocati **Roberta Spaziani**, **Marc Castellani**, **Attilio Cecchini**.

«Quando Gianfranco Cavaliere venne arrestato», ha commentato l'ex deputato **Carlo Giovanardi**, «sostenni subito pubblicamente non soltanto la sua innocenza, ma anche l'impossibilità di commettere i reati di cui era stato accusato. Soltanto otto anni dopo ho potuto spiegare ai giudici che nel generoso tentativo di enti e associazioni private, compresa la Curia rappresentata da monsignor **Giovanni D'Ercole**, anche lui inquisito (e poi scagionato), di contribuire con i loro progetti alla ricostruzione del dopo terremoto, era impossibile che ci fossero estremi di reato e, meno che mai, di truffa allo Stato. Politici ancora in carriera che allora cavalcarono gli arresti, dovrebbero vergognarsi davanti al calvario di persone innocenti, tra le quali purtroppo, Traversi, deceduto nelle more del processo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gianfranco Cavaliere prima di un interrogatorio. Ieri è stato assolto da tutte le accuse. A destra Carlo Giovanardi



►► L'ex deputato Giovanardi: «Solo dopo tanto tempo ho potuto spiegare ai magistrati che era impossibile commettere i reati contestati agli accusati»

ROCCA DI MEZZO, UDIENZA IL 29 MAGGIO

Computer sparito in Comune Sentiti i testimoni dell'accusa

► L'AQUILA

Sono sfilati i testimoni dell'accusa nel processo a carico dell'ex sindaco di Rocca di Mezzo, **Emilio Nusca**, accusato di peculato d'uso, ovvero di essersi appropriato di un computer Toshiba dell'ente e di averlo restituito dopo averlo trattenuto troppo a lungo.

Ieri, in tribunale, sono stati ascoltati l'autore della denuncia, **Mauro Di Ciccio**, sindaco prima dell'arrivo del commissario prefettizio dopo l'annullamento delle elezioni da parte del consiglio di Stato, l'ex segretaria comunale, **Anna D'Isidoro** e il co-

mandante della locale stazione dei carabinieri, maresciallo **Leonardo Tedeschi**, il quale sequestrò il computer dopo che venne restituito, nell'agosto del 2017, nelle mani della stessa dirigente amministrativa.

Tutti hanno confermato quanto già sintetizzato nella denuncia e l'avvocato di Nusca, **Francesco Camerini**, non ha ritenuto di controinterrogarli.

Il 29 maggio saranno sentiti i testimoni della difesa da parte del tribunale, con lo scopo di chiudere l'istruttoria e arrivare a una sentenza di primo grado.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INDEBITA PERCEZIONE DI FONDI

Contributo lecito: scagionata

Il tribunale esclude reati nell'erogazione di 6mila euro all'imputata



Il tribunale dell'Aquila

► L'AQUILA

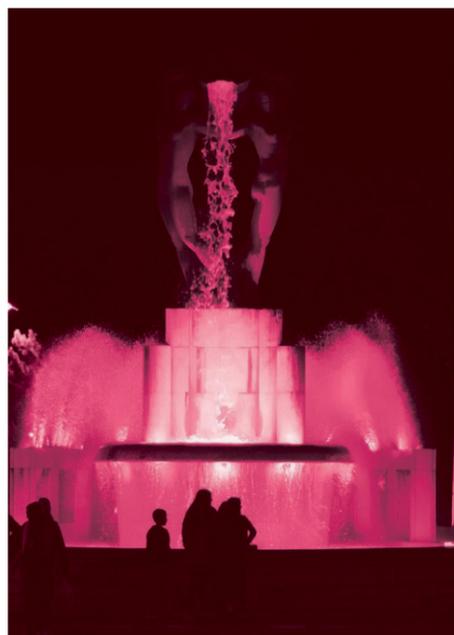
Assolta con formula piena una donna di 50 anni, **Mariangela Scassa**, originaria di Cremona, dall'accusa di illecita percezione dei fondi per la ricostruzione. Era accusata di aver attestato, falsamente, mediante autocertificazione, che alla data del 6 aprile 2009 aveva stabilito dimora a Poggio di Roio in una casa di proprietà inagibile in quanto classificata E.

È, in tal modo, avrebbe ottenuto oltre seimila euro per il contributo di autonoma sistemazione fino al luglio del 2012. Mentre secondo l'accusa la donna dimorava stabilmente in altra abitazione con

dei familiari sempre nella stessa frazione.

Anche in questo caso è stata la stessa Procura a chiedere di scagionare l'accusata e in tal senso si è espresso anche il suo avvocato, **Francesco Valentini**. Che l'imputata fosse da assolvere lo aveva lasciato presagire lo stesso tribunale, visto che era stato chiesto alla difesa di eliminare alcuni testimoni. Cosa che lasciava intendere come in nessun caso ci sarebbe stato spazio a una soluzione diversa dall'assoluzione piena che è arrivata dopo una breve camera di consiglio. Il Comune non era presente come parte civile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'AQUILA
CITTÀ DI TAPPA
17.05.2019

laquilaincentro.it | Facebook: @giroditalia.aq - @comunedellaquila

